

lo sport in tv

- 13,05 Rai Sport notizie Rai3
- 14,00 Golf, inside the Pga Tour SportStream
- 16,00 Ciclismo, Vuelta (5ª tappa) Rai3
- 17,00 Tennis, speciale US Open Tele+
- 18,00 Sport sera Rai2
- 19,45 Ippica, cavallo mania SnaiSat
- 20,20 Sport 7 La7
- 20,55 Newcastle-Leeds Utd. Tele+
- 22,30 Vela, Sailing World Eurosport
- 00,40 Studio sport Italia1



Cipollini ruggisce ancora: secondo successo di fila alla Vuelta

Niente da dire. Mario Cipollini è un personaggio estroso, qualche volta fa la primadonna, qualche altra il birichino annunciando il ritiro e poi rientrando come una star capricciosa. Ma quando è in volata Re Leone stacca tutti, avversari e polemiche. Ieri, sul traguardo di Roquetas de Mar, altra passerella ai limiti dei 60 orari. Gli riesce l'infilita di due successi consecutivi, dopo la vittoria ieri l'altro a Murcia. «Gli ultimi 10 chilometri sono stati molto pericolosi - ha poi commentato Cipollini - ma i miei compagni di squadra hanno fatto un lavoro eccezionale, sono stati loro che mi hanno messo in condizione di vincere». Infatti la volata Acqua&Sapone è al solito perfetta: treno sicurissimo con il fido Mario Scirea fino all'ultimo chilometro, poi le operazioni passano a Mar-

co Lombardi, che ci manca solo aiuti Cipo pure ad alzare le mani. Dietro alla ruota del toscano ancora Alessandro Petacchi della Fassa Bortolo, poi l'austriaco Glosmer (Saeco-Longoni) e Erik Zabel. Il tedesco deve cominciare a preoccuparsi in vista di Zolder: rischia di fare un mondiale correndo per il secondo posto. Stesso discorso per il campione del mondo in carica Oskar Freire, che ieri ha addirittura rinunciato allo sprint. Il fuggitivo di giornata della 4a tappa lo ha interpretato Dario Gadeo, ignoto corridore della Jaztel. La sua avventura, cominciata al km 4, è arrivata al capolinea a meno 10 dal traguardo, dopo oltre 135 km al vento. Quindi il timone del comando è passato in mano alle squadre degli sprinter. Prima la Lampre-Daikin di Svorada,

quindi la Mapei-Quick Step che sperava in Freire. Appena il tempo di affrontare la prima di quattro rotonde disseminate nei 9 km finali e una caduta di una decina di corridori rompeva il gruppo, lasciando a terra lo sfortunato Ivan Quaranta (che rimaneva fuori dai giochi per la volata) e soprattutto Paolo Savoldelli. Per lui lussazione della spalla destra e inevitabile ritorno a casa. Delle rotatorie invece si liberava l'Acqua&Sapone, che chiudeva facile. Oggi arrampicata fino a 2500 metri del traguardo a Sierra Nevada, primo arrivo in quota di questa Vuelta 2002. Supermarco se ne starà tranquillo. Terreno buono invece per Gibo Simoni che proverà qualcosa per ravvivare il giallo oro ancora sulle spalle di Joseba Beloki.

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

lo sport

l'Unità
ONLINE
nasce sotto i vostri occhi ora dopo ora
www.unita.it

Serie A sbloccata, che il pallone rotoli

Sei grandi club si tassano in favore dei «piccoli». Stream e Tele+ si spartiscono gli ex-ribelli

Edoardo Novella

ROMA Le "grandi" si mettono le mani in tasca e per un pugno di euro il campionato parte regolarmente. La riunione di ieri mattina al ministero dei Beni culturali ha partorito l'accordo che rimette in riga le "ribelli" di Plusmediatradring, in minacciato ammutinamento per la questione dei contratti pay tv. A convincere la cordata Pmt sono bastate tre ore di colloquio e meno di 6 milioni di euro: all'incasso un bonus suddiviso in quote da 1.250mila euro ciascuna pagate da Juventus, Inter, Milan e Roma e da 250mila da Lazio e Parma (con queste ultime due informate solo a cose fatte). Rifacendo le somme, Pmt alla fine chiude la faccenda intascano meno di 60 milioni, un bel passo indietro rispetto alla richiesta iniziale di 80 milioni. 52 arrivano dalle pay: 26,8 milioni da Stream per Brescia (8,2), Chievo (7,2), Empoli e Modena (6,6 l'uno); 25,8 milioni da Telepiù per Atalanta (8,2), Perugia (6,1), Como e Piacenza (5,6). Ma il "regalo" delle big cade a pioggia su tutte le altre 12 iscritte alla serie A, e non solo su le 8 Pmt.

Saranno state le abili parole del sottosegretario alla presidenza del Consiglio Gianni Letta, oppure la «moral suasion» praticata dal ministro dei Beni culturali Giuliano Urbani, fatto sta che «non è un'elemosina, ma alla fine - commenta il presidente del Como Enrico Preziosi - abbiamo dovuto cedere». Conferma Gino Corioni, presidente del Brescia e di Pmt: «Soddisfatti? Per niente, ma era ora di finirlo. Abbiamo soprasseduto sul fattore economico e ottenuto qualcosa solo dal punto di vista politico: la certezza della benedizione di partire per il prossimo campionato con la tv del calcio». Ecco infatti l'altro guadagno ottenuto da Pmt: la garanzia che il progetto della terza piattaforma te-

levisiva sarà all'attenzione del governo. Nessun impegno specifico, però, da parte di palazzo Chigi. Ma Plusmediatradring, per voce del proprio manager Enrico Bondoni, insiste sull'idea di un cripto-alternativo. E non si scoraggia nemmeno di fronte alle maledizioni che in Italia covano da sempre sui possibili "terzi poli".

«Soprattutto in vista della possibile fusione tra Stream e Telepiù - dichiara Bondoni - la prospettiva di un'altra piattaforma appare quasi necessaria per evitare situazioni di monopolio». Dunque un risultato politico, la prospettiva di un riassetto complessivo del principale meccanismo di finanziamento del calcio: le pay tv, appunto. Franco Sensi appare come il grande mediatore che è riuscito a ricomporre i diversi umori all'interno della Lega. Lui, un grande

LA PRIMA GIORNATA

SABATO

- BOLOGNA - ROMA** Ore 15 Stream
- INTER - TORINO** Ore 15 Tele+
- COMO - EMPOLI** Ore 18 Tele+
- MODENA - MILAN** Ore 20.30 Stream

DOMENICA

- JUVENTUS - ATALANTA** Ore 15 Tele+
- LAZIO - CHIEVO** Ore 15 Stream
- UDINESE - PARMA** Ore 15 Stream
- PERUGIA - REGGINA** Ore 18 Tele+
- BRESCIA - PIACENZA** Ore 20.30 Tele+

punto e a capo

Ronaldo triste e calcio in crisi Finita l'estate dei tormentoni

Segue dalla prima

Ora stiano zitti e buoni che comincia lo spettacolo: i giacobini della provincia hanno avuto la loro mancia, i nobili non hanno spostato di un centimetro le loro auree terga dalle poltrone del comando. Insomma, hanno ovviamente vinto tutti. Siamo tutti finalmente sollevati, anche se conosciamo bene i nostri polli. Il lieto fine è sempre in coda, da queste parti, secondo programma. Le vesti stracciate, gli stracci che volano, i colpi sul petto e le severe misure. Anche questa volta i nostri sono arrivati sul filo del fuorigioco. Stavolta a dire il vero c'è anche un tocco raffina-

to, la nuvola nera si dirada e scompare proprio all'alba dell'11 settembre. Salvatori del mondo pallonaro: potranno dire anche questo, i signori del calcio, che pure sul Ground Zero dei bilanci e delle plusvalenze hanno messo firme e controfirme.

Poco conta. Ora si può sciogliere il nodo alla gola: le notti insonni passate col condizionatore a manetta, incubando scenari autunnali senza calcio, sono solo un brivido lungo la schiena. Le fidanzate dovranno rassegnarsi, le mogli idem. Rientrano precipitosamente le suggestive ipotesi di dimissioni al museo o fuori porta. Si gioca, insomma, e soprattutto si guarda e si parla. L'incubo è finito,

Urbani, Sensi e Pescante: il campionato può partire

insomma. Dopo aver toccato il fondo di una crisi che nemmeno a Wall Street nel '29, comunque più allegra di una cena con Girardo, tutti gli addetti ai lavori hanno serenamente continuato a scavare. Presidenti, ministri e amministratori delegati hanno trovato un accordo dopo che tutti, ma proprio tutti, hanno detto la loro e l'hanno corretta o smentita dopo un nano secondo. Bando ai sofismi. Ci voleva proprio questo, un co-

bellone da salotto, le ripartenze e i veleni da talk-show. I tarallucci di Galliani che ha trattato allo spasmico con se stesso nelle sue innumerevoli incarnazioni e incarichi. Il vino di Pescante e Carraro, intoccabili nella loro olimpica serenità, o sereni nella loro olimpica intoccabilità. Dalla montagna della crisi è sbucato un topolino, giusto in tempo per dare la linea allo sponsor.

Salvatore Maria Righi



prestato alla causa dei piccoli, si alza dal tavolo della conferenza soddisfatto. C'è scappato addirittura il bacio fotografico con Adriano Galliani.

Se non fosse che per la ritrovata armonia nella "confindustria" del calcio è subito pronta la smentita: «La Lega non si può spaccare - chiosa Corioni - perché più rotta di così...». Dunque niente patto, al massimo una tregua, subito tutti pronti a risalirsi al collo. «È un accordo ponte, vale un anno» chiarisce Luciano Gaucci, presidente del Perugia. Perché se è vero che «non ci sono né vinti né vincitori», e che «aver etichettato Pmt come "Lega nella Lega" significa non aver capito nulla» (Bondoni), rimangono comunque molte scorie, neanche troppo nascoste, legate alla tensione di queste settimane. A cominciare dalla questione dei diritti chiari ceduti alla Rai (ieri il Cda dell'ente di Stato ha approvato l'accordo), trattativa non digerita dai piccoli club.

Il campionato parte. Ma le discussioni sul futuro del calcio proseguono. A cominciare dalla prospettiva di un ritorno alla contrattazione collettiva per i diritti televisivi. Passando per il tavolo di confronto permanente sul calcio promosso dalla presidenza del Consiglio e coordinato da Letta e Pescante. «Lo inaugureremo la settimana prossima - conferma l'ex presidente del Coni - forse già martedì: la priorità è quella di un piano di contingentamento che stabilisca regole chiare per contenere le spese e le rose dei giocatori». Pescante però ha escluso qualsiasi scappatoia concessa al calcio: «Non ci sarà nessuna rateizzazione degli oneri fiscali né l'utilizzo di mutui agevolati». Il governo, cioè, non è disposto a tutele partecolari.

Comunque il "grande malato" sabato si rimette in piedi. La forma non sarà delle migliori. C'è da sperare che al primo contrasto non finisca gambe all'aria.

Francesco Caremani

La squadra di Vierchowod ha pareggiato solo nel recupero contro la Sangiovese. Per motivi di ordine pubblico la partita è stata giocata ad Arezzo

Nuova Fiorentina: ottomila tifosi per il primo esodo

AREZZO È una città indifferente e svogliata quella che ha accolto la Fiorentina. Sarà per la C1, sarà per quel "Botoli ringhiosi" che Dante gli affibbiò otto secoli fa, sarà per l'irrisolta questione della "Chimera", fatto sta che Arezzo subisce l'invasione degli ottomila tifosi viola facendo finta di niente. Tifosi che hanno colorato l'A1 sin dalle prime ore del pomeriggio di lunedì con un infinito carosello di macchine, più di 3.000, con le quali hanno raggiunto lo stadio Comunale. Era facile riconoscerli con quelle sciarpe che sventolavano fuori dei finestrini, che testimoniavano, più che altro, la voglia di esserci, la voglia di una città di partecipare compatta alla rinascita della propria squadra. Ne ha parlato anche il "Times" di questo Rinascimento viola, un saluto in grande stile a una formazione che ha saputo violare Wembley, un esempio secondo gli inglesi per molte squadre

della Premierhip che non saprebbero sopravvivere a una sconfitta economica come quella che ha colpito la Fiorentina di Cecchi Gori. All'alzarsi di Firenze Sud passa un furgone, sciarpe viola d'ordinanza e una scritta sul paraurti: "Macalli briaco". Un saluto polemico a chi non voleva la Fiorentina in C2 e a chi non voleva la Fiorentina Viola ad Arezzo. Una cosa è certa, lo stadio di San Giovanni Valdarno non avrebbe mai potuto ospitare l'invasione dei tifosi fiorentini.

Anche Arezzo ha avuto le sue difficoltà: 2 chilometri di coda al casello, 10 nel raccordo che collega questo con lo stadio. Ci sono tifosi che sono entrati solo alle 22, dopo aver parcheggiato la macchina a di-



stanze siderali, ascoltando nel frattempo la partita alla radio. Partita che è andata in televisione, su Video Firenze, solo alle 23. Testimonianze di una voglia di esserci che in questo momento rappresenta l'unica certezza della Fiorentina. I suoi tifosi, che la seguiranno ovunque e che non l'hanno abbandonata mai, sono le uniche fondamenta sulle quali Della Valle può pensare di ricostruire una squadra all'altezza della sua storia e del suo blasone.

Altre certezze non se ne vedono, soprattutto in campo, e sarà un miracolo se questa formazione riuscirà a conquistare la promozione, magari ai play-off. I limiti di condizione, di affiatamento e di gioco sono un dato di fatto più che una considera-

zione soggettiva. Vierchowod dovrà lavorare molto in ogni reparto e il primo punto della stagione è un regalo della sorte che deve far riflettere. La rete di Masitto, al 95' di un recupero esagerato, è un salvagente al quale si sono aggrappati tutti, dai dirigenti ai tifosi, allo stesso tecnico viola. Tecnico che rappresenta una scommessa. La nuova società avrebbe dovuto fare di tutto per trattare Fascetti, la sua esperienza in promozioni sarebbe stata una piccola-grande sicurezza e sui giocatori un nome come il suo avrebbe fatto sicuramente più presa...

Certo, non si deve pensare alla A sin da adesso, sarebbe pericoloso, ma sarebbe anche ipocrita far finta di niente: è chiaro che quello è

l'obiettivo di tutti. Della Valle in testa, e nessuno vuole disperdere questo patrimonio di speranze, più che mai utile in questo momento. Il girone B della C2, intanto, attende con impazienza di incontrare i viola. Gli incassi sono assicurati, tanto che la Sangiovese (bella squadra) con quello di Arezzo potrà pagare le prestazioni di Ciccio Baiano, primo grande ex della Fiorentina che, nell'incrocio dei destini, ha voluto suggerire il suo gol con un gesto che ha richiamato i tempi d'oro di Batistuta e Rui Costa. Attenzione, il problema della capienza dello stadio ospitante potrebbe riproporsi, ci vorrà solamente della pazienza, per gli ingorghi, e del buonsenso per scegliere la soluzione migliore. Guai se ogni volta si dovesse ripetere la diatriba scatenatasi sulla scelta di Arezzo, sarebbe la fiera del ridicolo. Il resto? Il resto è la prossima partita, al Franchi, contro il Castel di Sangro. Una favola già finita con una che è appena cominciata, capolinea la Serie A.